

ROBERTA CARACCIOLO

Genesi ed Evoluzione del
Pessimismo leopardiano

Uno studio filosofico

Morlacchi Editore

Prima edizione: 2010

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-393-0

copyright © 2010 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di dicembre 2010 da Digital Print-Service, Segrate (Milano).

Indice

<i>Prefazione</i>	p. 7
<i>Introduzione</i>	11
CAPITOLO 1. Formazione del giovane Leopardi	21
1. <i>La formazione giovanile</i>	21
2. <i>Gli anni della crisi e delle conversioni</i>	26
CAPITOLO 2. Pessimismo storico	29
1. <i>Gli anni della crisi e la consapevolezza del pessimismo</i>	29
2. <i>Le due concezioni della natura: un dibattito critico aperto</i>	31
3. <i>Concezione della natura "benigna"</i>	35
4. <i>La concezione della natura "matrigna"</i>	40
5. <i>Il passaggio della concezione di natura "benigna" a quella "matrigna" nelle Operette Morali</i>	44
CAPITOLO 3. Pessimismo psicologico	47
1. <i>Concezione del piacere</i>	47
2. <i>L'amor proprio in rapporto alla dimensione soggettiva dell'uomo: l'egoismo</i>	56
3. <i>L'amor proprio in rapporto al mondo: l'amor di patria</i>	61
4. <i>L'amor proprio in rapporto alle società nel tempo: la storia della civiltà</i>	65

CAPITOLO 4. Pessimismo cosmico	75
1. <i>Verso il pessimismo cosmico</i>	75
2. <i>La concezione materialistica dell'esistenza</i>	78
3. <i>Leopardi e i filosofi materialisti del settecento</i>	85
3.1. <i>Leopardi e D'Holbach</i>	86
3.2. <i>Leopardi e La Mettrie</i>	91
4. <i>La noia</i>	95
5. <i>Il suicidio in Leopardi</i>	100
6. <i>Il Cristianesimo</i>	104
Bibliografia	111

Prefazione

Che cosa è il pessimismo? Quanti tipi di pessimismo esistono?

Nel linguaggio comune, al di là delle molteplici sfumature che può assumere a livello individuale, il pessimismo è l'atteggiamento psicologico che considera la realtà nei suoi aspetti negativi o la disposizione dell'animo che dà valore soprattutto alle vicende dolorose dell'esistenza.

In filosofia il pessimismo è costituito dal tentativo di dare un senso alle esperienze negative e dolorose del mondo e si distingue in "pessimismo empirico" con cui si contrappone il mondo visibile, materiale, caduco a un aldilà positivo, e il "pessimismo metafisico" in virtù del quale la valutazione negativa si estende alla realtà dell'universo; ed è propriamente quello che si sviluppa nell'Ottocento.

Il presente lavoro non si limita a ripercorrere l'evoluzione del pensiero leopardiano attraverso le tre note fasi del pessimismo psicologico, storico e cosmico, seppure con interessanti contributi critici, ma si sofferma su alcuni aspetti di esso attraverso i quali viene confrontato il pessimismo leopardiano con quello di poeti, pensatori e pittori. Da questo confronto si evince ad esempio che Mimnermo non ha spessore filosofico, ma forte intuizione elementare della vita e la conseguente consapevolezza della sua caducità, della labilità dell'esistenza, dello sfiorire rapido della giovinezza e dell'incombere della vecchiaia, gli im-

pediscono di vivere secondo il “*carpe diem*” oraziano e non gli consentono neppure di rifugiarsi nelle illusioni di tipo leopardiano.

Interessante è il raffronto per il quale si evidenzia la differenza fra il pensiero leopardiano e il “*pessimismo della forza*” con cui Nietzsche ripropone l’originario spirito greco: la forza di tale spirito vitale, sintesi mirabile dell’impulso dionisiaco e apollineo, è ravvisabile nella capacità di affrontare il pessimismo e attraverso esso purificarsi (catarsi), rafforzarsi per essere pronti alle “*prevedibili imprevedibilità*” della vita.

L’autrice sottolinea poi la divergenza sostanziale fra Leopardi e Rousseau: questi vive prima della Rivoluzione e Leopardi dopo, e questa circostanza è decisiva per la posizione storica di ambedue.

Rousseau aveva aperto la strada alla Rivoluzione e al romanticismo. Leopardi, che vive nel romanticismo, lo rifiuta e non si abbandona alle sollecitazioni etiche e politiche che scaturiscono da esso. Inoltre constata che la ragione, la quale doveva distruggere per sempre la barbarie, le superstizioni, instaurare l’uguaglianza e la democrazia, riportare l’uomo civile al giusto equilibrio con la natura, è fallita: la rivoluzione da essa prodotta si è involuta e ne è nato il dispotismo napoleonico.

Spunti notevoli della lavoro riguardano il cattolicesimo liberale che risulta incompatibile con il pensiero di Leopardi in quanto assimila il mito del progresso, depurato del razionalismo francese del Settecento e riconciliato con i vecchi principi cristiani. È l’esaltazione delle conquiste tecnico-scientifiche accompagnata però dalla rinuncia ad una visione veramente scientifica, cioè laica, della realtà. È un cattolicesimo ottimista, mentre Leopardi, finché aveva creduto di poter conciliare in qualche modo il proprio pessimismo con il cristianesimo, aveva puntato proprio sulla rappresentazione pessimistica che il Cristianesimo fa di questo mondo.

A un tale ambiente Leopardi, soprattutto dopo le Operette Morali, appariva come l'espressione di un ateismo che negava religione e progresso e in effetti egli giunge a una rappresentazione del rapporto uomo-natura che esclude ogni scappatoia religiosa.

Altro elemento intrinsecamente legato ai temi trattati precedentemente è la teoria del piacere elaborata da Leopardi che consente al lettore di apprezzare il confronto con le teorie delle grandi scuole antiche quali l'Epicureismo, lo Stoicismo e la Scuola Cinica, nonché con l'identificazione socratica del piacere con la virtù.

Nel vastissimo panorama di lavori che hanno avuto e avranno come oggetto il pessimismo leopardiano è da salutare con favore e simpatia l'uscita della presente opera valorizzata da varietà di fonti e frutto di un intenso lavoro di ricerca in virtù del quale offre nuove riflessioni nonché interessanti comparazioni con poeti e filosofi di ogni epoca.

Prof. PIERO CALMANTI